

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XLIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCHINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Costituzione di cattedre di lingua straniera nella scuola media e nella scuola secondaria di avviamento professionale. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2298)	393	BALDELLI 401
PRESIDENTE	393, 394, 395, 396	DE GRADA 403
CODIGNOLA	394, 395	Sull'ordine dei lavori
BALDELLI, <i>Relatore</i>	394, 395	PRESIDENTE 403
RUSSO SALVATORE	395, 396	BOSCO, <i>Ministro per la pubblica istruzione</i> 403
BADINI CONFALONIERI	396	
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		
Senatori CESCHI ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » « La Quadriennale di Roma ». (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (2320)	396	
PRESIDENTE	396, 397, 398, 399	
DE GRADA	396	
BERTÈ, <i>Relatore</i>	396, 398, 399	
BADINI CONFALONIERI	397, 398	
PITZALIS	398	
BOSCO, <i>Ministro per la pubblica istruzione</i>	398	
MARANGONE	398	
CAIAZZA	399	
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
Norme concernenti i musei non statali. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (1942)	399	
PRESIDENTE	399, 400, 401, 402, 403	
PITZALIS, <i>Relatore</i>	399	
CODIGNOLA	400, 402	
BOSCO, <i>Ministro per la pubblica istruzione</i>	401, 403	

La seduta comincia alle 9,20.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Costituzione di cattedre di lingua straniera nella scuola media e nella scuola secondaria di avviamento professionale (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2214).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione di cattedre di lingua straniera nella scuola media e nella scuola secondaria di avviamento professionale », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 22 giugno 1960 e sul quale la V Commissione ha espresso parere favorevole all'approvazione.

Prima di dare la parola al Relatore, devo però premettere una considerazione: come loro ricordano, esiste una proposta di legge della onorevole De Lauro Matera e altri che riguarda la stessa materia del provvedimento che oggi esaminiamo e che tuttavia è rimasta assegnata in sede referente. Nell'atto di discus-

tere il disegno di legge che ci perviene dal Senato, mi sembra che ovvie ragioni di correttezza e di opportunità ci debbano indurre a richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta stessa, in modo da poter procedere quindi alla discussione abbinata.

Preannunciando, quindi, che sottoporro alla Commissione la proposta di trasferimento, allorché passeremo a trattare l'ordine del giorno in sede referente, mi sembra che nel frattempo si possa cominciare la discussione del disegno di legge, nel quale potranno essere introdotti come emendamenti gli articoli della proposta n. 229.

Nell'assenza dell'onorevole De Lauro Matera prego l'onorevole Codignola di voler far conoscere se il suo gruppo abbia nulla in contrario a tale procedura.

CODIGNOLA. Signor Presidente, credo che sarebbe preferibile che i due provvedimenti siano abbinati. Se vogliamo iniziare oggi il dibattito, proporrei di cominciare l'esame del provvedimento governativo senza passare agli articoli.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Prego l'onorevole Baldelli di svolgere la sua relazione sul disegno di legge.

BALDELLI, *Relatore*. Il disegno di legge su cui ho l'onore di riferire, già approvato dalla sesta Commissione permanente del Senato, ha per oggetto la costituzione di cattedre di lingua straniera nella scuola media e nella scuola secondaria di avviamento professionale. Esso era da tempo atteso da noi, che, anzi, concordemente lo abbiamo più volte sollecitato data l'urgenza della materia che tratta. Ciò detto, evidentemente, la mia relazione sarà assai breve, perché l'argomento è semplice — anche se molto interessante — e perché sulla necessità della costituzione di cattedre di lingua straniera di ruolo si sono pronunciati più volte concordemente tutti i gruppi politici della Camera.

Tutti sanno che nelle scuole medie e secondarie di avviamento professionale è previsto l'insegnamento delle lingue straniere e che tale insegnamento è impartito, nelle scuole medie, nella seconda e terza classe ed in quelle di avviamento professionale in tutte le tre classi. Non esiste però un ruolo apposito, sicché accade che larga parte degli insegnanti di lingua straniera delle nostre scuole secondarie viva in condizioni precarie avendo tutti la qualifica di incaricato o di supplente.

Quanto sia dannosa una tale situazione non soltanto sotto il profilo sociale e della sicurezza del posto di lavoro, ma agli stessi fini della efficienza scolastica e dello sviluppo

di questa disciplina nell'ambito della stessa scuola, è evidente e chiaro.

Il Senato della Repubblica, affrontando la discussione su questo provvedimento di legge, in una brevissima seduta si è trovato d'accordo per la più sollecita approvazione data l'urgenza del problema. Non sono mancate talune osservazioni e talune richieste, ma tutte le parti politiche hanno rinunciato a meglio definire e ad includere nel provvedimento considerazioni di altri aspetti del problema che, pur non essendo secondari, avrebbero finito per ritardarne il varo e anche in previsione di quelle che potranno essere le decisioni del Ministero circa la emanazione di prossimi bandi di concorso, perché solo approvando questo disegno di legge sarà possibile bandire concorsi.

Il provvedimento consta di otto articoli, di cui i primi cinque hanno carattere istituzionale e gli altri tre costituiscono disposizioni transitorie. Mi riservo di illustrare eventualmente i singoli articoli a mano a mano che verranno in discussione e concludo questa mia relazione raccomandando la più sollecita discussione e approvazione del disegno di legge nel testo che ci è pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Baldelli della sua relazione che ha inquadrato in forma sintetica il provvedimento che è al nostro esame. Dichiaro aperta la discussione generale.

CODIGNOLA. Il mio gruppo concorda completamente con le osservazioni fatte dal relatore sull'opportunità, anzi sulla necessità, di varare il più rapidamente possibile questo disegno di legge, da tempo atteso. Tuttavia, non possiamo fare a meno di esprimere in modo formale la nostra protesta per il modo col quale si continua ad interpretare l'articolo 81 della Costituzione, secondo che si tratti di disegni di legge o di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Noi abbiamo già affrontato all'inizio della legislatura l'esame della proposta di legge n. 229 d'iniziativa dei deputati De Lauro Matera e altri, la quale porta la data del 15 luglio 1959 e cioè più di un anno fa, ma la proposta venne rinviata ad un Comitato di studio perché la copertura non era ritenuta sufficiente.

L'onorevole De Lauro Matera fece osservare che la spesa risultava potenzialmente coperta dal piano decennale di sviluppo della scuola che prevede, come tutti sappiamo, un organico per la costituzione di cattedre di lingua straniera; le fu replicato che il piano di sviluppo della scuola, così come era stato

prospettato, non poteva costituire una base sufficiente di finanziamento.

Siamo perciò rimasti stupefatti nel ricevere dal Senato un progetto di legge governativo che, di fatto, è identico alla proposta di legge n. 229; inoltre, tale disegno di legge non precisa nulla circa l'entità della copertura. Ma siamo rimasti ancora più stupefatti nel rilevare che la V Commissione Tesoro e partecipazioni statali abbia ritenuto di poter esprimere parere favorevole senza alcuna obiezione a questo provvedimento.

È vero che nella relazione del Senato si fa espresso riferimento al piano di sviluppo della scuola, e può darsi che l'altro ramo del Parlamento abbia ritenuto in qualche modo che esistesse la copertura per il fatto di avere esso già approvato il progetto relativo a tale piano, ma, onorevoli colleghi, questo non è sufficiente.

Così oggi noi abbiamo innanzi questo disegno di legge che non prevede alcuna copertura, a meno che non ci si voglia riferire agli accantonamenti che già da due esercizi vengono fatti con quote destinate appunto a progetti di legge di carattere straordinario in corso di discussione davanti alle Camere.

Non sarebbe stato difficile indicare la copertura facendo riferimento all'accantonamento sul bilancio del tesoro che è stato stabilito già nel bilancio precedente, quindi in un bilancio già approvato, prima di emanare un disegno di legge che investe notevoli oneri da parte dello Stato.

Certo, dato che la Commissione Tesoro e Partecipazioni statali nella sua competenza ha ritenuto di dare parere favorevole al disegno di legge, noi non faremo delle obiezioni nel senso formale; però non potevamo lasciare inosservato un fatto di questo genere che, a nostro avviso, sta diventando preoccupante. Già in altra occasione, infatti, abbiamo fatto presente che è diventato ormai un fatto abitudinario interpretare l'articolo 81 della Costituzione secondo che si tratti di disegni di legge o di progetti di legge di iniziativa parlamentare. E vorrei pregare il nostro Presidente di rendersi interprete presso la Commissione competente sulla necessità che l'articolo 81 della Costituzione sia applicato in modo rigoroso, in maniera uguale sia per i disegni di legge sia per le proposte di legge.

Detto questo, vorrei aggiungere, senza entrare nella discussione dei singoli articoli, un'osservazione di carattere generale sul fatto che, in primo luogo, il disegno di legge non riguarda tutte le categorie d'insegnanti

di lingua straniera, e in secondo luogo, su come viene regolata la posizione giuridica degli insegnanti di lingua straniera che si trovano attualmente ad insegnare nelle scuole.

Per quanto riguarda il primo punto, noi approvammo una proposta di legge (ancora giacente al Senato) riguardante il passaggio dal ruolo B a quello A di quegli insegnanti che si trovano ad insegnare nei ginnasi. Non capisco come mai quella proposta sia rimasta bloccata, tanto più che essa lascia fuori i professori che abbiano già anni di insegnamento, così come lascia fuori le cattedre di lingua francese. Quindi il problema resta insoluto per il ginnasio, mentre era opportuno che in questo caso lo si fosse affrontato.

Infine, anche per segnalazione degli interessati, manca l'indicazione delle scuole di arte. Ora, è stato affermato che manca questa indicazione in quanto le scuole d'arte andranno rivedute in sede di riforma delle scuole, d'obbligo; comunque, a mio avviso, sarebbe opportuno prevederle.

BALDELLI, *Relatore*. Le scuole d'arte non vanno trattate in questa sede.

PRESIDENTE. Poiché le scuole d'arte non sono ancora legislativamente incluse nell'ordine delle scuole dagli 11 ai 14 anni, questo disegno di legge non poteva occuparsi di esse.

CODIGNOLA. Un'ultima osservazione riguarda la posizione in cui si vengono a trovare gli insegnanti attuali di lingua straniera nelle scuole medie di avviamento. La proposta De Lauro Matera cercava di rispondere a questa questione con l'ultimo comma dell'articolo 3 che prevedeva un concorso per titoli a cui avrebbero potuto partecipare gli insegnanti con tre anni di servizio. È necessario affrontare la questione di coloro che da molti anni insegnano e non hanno beneficiato di altri provvedimenti. Ad ogni modo ne potremo parlare quando verranno in discussione gli articoli del disegno di legge governativo.

RUSSO SALVATORE. Dichiaro di essere favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge per quanto ci siano delle lacune, specialmente per gli insegnanti del ginnasio. Penso che, si potrebbe impegnare il Governo a presentare con la stessa procedura d'urgenza una legge riguardante gli insegnanti di lingua straniera dei ginnasi ed il bando di un concorso per titoli.

PRESIDENTE. Con l'approvazione della legge Romita, la questione degli insegnanti di ginnasio è risolta. Per la seconda richiesta, è evidente che i concorsi saranno ban-

diti in conseguenza dell'approvazione della legge che discutiamo.

RUSSO SALVATORE. Sono insegnanti che non hanno potuto beneficiare di altri provvedimenti. Desidererei impegnare il Governo a presentare un provvedimento in tal senso, perché sappiamo che quando una proposta viene dal Governo essa va avanti spedita trovandosi la copertura necessaria.

BADINI CONFALONIERI. Non entro nei particolari sia del disegno di legge sia della proposta di legge. Sono d'accordo che nel merito questa legge è fondata e deve essere approvata il più celermente possibile anche perché si tratta di una questione che si trascina da molti anni. È indispensabile che siano create le cattedre necessarie perché la scuola possa essere perfettamente regolare per tutti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, secondo quanto concordato all'inizio della seduta, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani, nella speranza che possa essere posta all'ordine del giorno anche la proposta di legge n. 229.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ceschi ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano », « La Quadriennale di Roma » (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2320).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ceschi, Russo e Venudo: « Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato e sulla quale la V Commissione della Camera ha espresso parere favorevole. Prego l'onorevole Bertè, relatore, di svolgere la sua relazione.

DE GRADA. Chiedo la parola per una pregiudiziale e cioè per proporre che la discussione sia rinviata onde avere modo e tempo di studiare la questione.

PRESIDENTE. Ieri, nell'aggiungere all'ordine del giorno questa proposta di legge ritenevo che la maggioranza della Commissione fosse d'accordo. Però, se effettivamente, essendo stata inclusa soltanto ieri, c'è

stato uno spazio di tempo troppo breve, non ho difficoltà — per quanto sta in me — di rinviare la discussione.

Debbo tuttavia sottolineare che la Biennale di Venezia in modo particolare è in stato di sofferenza acuta e che gli organi della Biennale sono costretti a rivolgersi alle banche per sopperire alle proprie necessità. Ritengo comunque che si possa dare oggi la parola al Relatore per illustrare alla Commissione il problema nella sua inquadratura, nella sua convenienza e opportunità, salvo poi a decidere sul rinvio della discussione.

BERTÈ, Relatore. Questa proposta di legge, già approvata dal Senato, mira sostanzialmente a due obiettivi. Il primo è quello di mantenere il contributo dello Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma ».

Il secondo obiettivo è quello di concedere all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia », un contributo straordinario di lire 126.300.000 per colmare il deficit delle manifestazioni artistiche svolte nel periodo dal 1° gennaio 1954 al 31 dicembre 1959.

I colleghi conoscono bene l'attività e le prerogative della « Biennale di Venezia », « Triennale di Milano » e la « Quadriennale di Roma »; non farò quindi nessuna illustrazione al riguardo. Mi permetto invece di ricordare che la legge 29 giugno 1956, n. 704, ha stabilito i contributi in questa misura:

1°) per le spese generali dell'Ente per la Biennale di Venezia »:

a) un contributo dello Stato nella somma annua di lire 3.600.000 a carico per metà del bilancio della Direzione generale dello spettacolo;

b) un contributo del comune di Venezia nella somma annua di lire 3.600.000;

2°) per la « Esposizione internazionale di arte figurativa »:

a) un contributo dello Stato di lire 20 milioni annue a carico del Ministero della pubblica istruzione;

b) un contributo del comune di Venezia nella somma annua di lire 27.000.000;

c) un contributo dell'Amministrazione provinciale di Venezia nella somma annua di lire 4.000.000;

3°) per la « Mostra internazionale d'arte cinematografica »:

a) un contributo dello Stato: 1°) di lire 10.000.000 a carico del bilancio della Direzione generale dello spettacolo; 2°) contributi integrativi da prelevarsi dallo speciale fondo

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1960

a disposizione della Direzione generale dello spettacolo;

b) un contributo del comune di Venezia nella somma annua di lire 800.000;

4°) per le « Manifestazioni d'arte drammatica e musicale »:

a) un contributo dello Stato di lire 22.500.000 a carico del bilancio della Direzione generale dello spettacolo;

b) un contributo del comune di Venezia nella somma annua di lire 15 milioni.

Per quanto riguarda la « Triennale di Milano » sempre la stessa legge ha stabilito un contributo dello Stato in lire 50 milioni annui e un contributo di lire 25 milioni da parte del comune di Milano. A questo proposito mi permetto di far rilevare che il contributo del comune di Milano è pari alla metà del contributo dello Stato.

Per quanto si riferisce alla « Quadriennale di Roma » lo Stato concede un contributo di lire 15 milioni a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, mentre il comune di Roma contribuisce per lire 2.750.000.

Io non entro volutamente in merito alla valutazione dell'entità e della distribuzione di questi contributi perché farò conoscere la mia opinione personale quando discuteremo i tre nuovi statuti degli Enti, la cui riforma, come ai colleghi è noto, da molto tempo — di permetto di dire, anzi, da troppo tempo — è allo studio.

Sento invece il dovere, nel momento in cui invito i colleghi a dare voto favorevole a questa proposta di legge, di affermare che ciò io lo faccio con la ferma persuasione di contribuire a chiudere, specialmente per quanto riguarda la « Biennale di Venezia », un capitolo e avviare a nuova vita l'Ente, tramite il nuovo statuto, che assolutamente deve venire presentato al più presto in Parlamento.

Non mi trovo in contraddizione proponendo l'approvazione di questa proposta di legge che riguarda il passato; non mi trovo in contraddizione con taluni atteggiamenti critici da me stesso assunti nei confronti della « Biennale di Venezia ».

Debbo dire che la manifestazione in corso, nonostante l'opera attenta del commissario, è risultata, come del resto da molti era stato previsto, una manifestazione estremamente parziale dal punto di vista delle correnti artistiche rappresentate. Questa non è una mia opinione personale: la stampa più qualificata italiana e straniera, ha commentato proprio in questo senso la manifestazione, come par-

tigiana dal punto di vista artistico e, se mi è consentito, non puntuale alla panoramica artistica contemporanea.

Vorrei inoltre dire che nella scelta si è obbedito a criteri di gusto che non concordano con una iniziativa come quella della « Biennale di Venezia » che deve essere un'antologia di indirizzo culturale e artistico.

La mia perplessità riguarda anche l'operato della Commissione circa i metodi assai discutibili adottati per gli inviti. Ed è mia preoccupazione che ciò finirà per snaturare l'istituzione.

Concludo invitando i colleghi a dare voto favorevole a questa proposta di legge, che, torno a ripetere, riguarda il passato e mi permetto di presentare alla Presidenza un ordine del giorno per sollecitare il Governo affinché elabori al più presto gli statuti, specie per quanto riguarda la « Biennale di Venezia ».

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Bertè: « La Commissione VIII della Camera, Istruzione e belle arti, chiede al Governo l'urgente presentazione all'esame del Parlamento delle conclusioni degli studi che da molto tempo si propongono per la riforma dello statuto della « Biennale di Venezia ».

Esso verrà successivamente discusso e posto in votazione. Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

BADINI CONFALONIERI. Vorrei sollevare una pregiudiziale ai sensi dell'articolo 89 del regolamento della Camera. Noi ci troviamo di fronte ad una richiesta di rinvio da parte del collega De Grada e ci troviamo di fronte a delle gravi osservazioni da parte del relatore, il quale si è fatto interprete di perplessità che sono condivise forse da tutta la Commissione.

In questa situazione il rinvio puro e semplice non risolve nulla. Ciò vuole dire di trovarci di fronte lo stesso problema fra dieci giorni, o fra quindici, o fra un mese. Se siamo d'accordo tutti sulla necessità di sanare il passato, dobbiamo anche osservare che questo passato si lega evidentemente ad un futuro!

E vorremmo che fosse possibile chiudere definitivamente questa porta, in modo che non si riapra domani. E allora non basta collegare la discussione di questa legge di sanatoria con gli statuti, attraverso un semplice ordine del giorno.

Io appoggerei l'accento fatto dal Presidente di un rinvio della discussione, purché

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1960

si tratti di rinvio che ci dia la possibilità di discutere e questa legge e gli statuti.

PRESIDENTE. In Senato, nella recente discussione del luglio scorso, sono state fatte le medesime conclusioni. Dal verbale riassuntivo si rileva che il Relatore, dopo essersi dichiarato favorevole alla proroga e al contributo straordinario, sollecita una definizione degli statuti degli Enti, attesa da anni. Il senatore Ponti, che è anche commissario della Biennale, ha assicurato inoltre che la Biennale, come gli altri Enti, desiderano che sia attuata la riforma statutaria.

In sostanza, onorevole Ministro, colgo l'occasione della sua ambita presenza per farle presente la perplessità che più volte la Commissione ha manifestato per l'assenza dell'annunciato regolamento di queste tre manifestazioni artistiche.

BERTÉ, *Relatore*. Sono contrario alla proposta di rinvio perché, come ho detto nella relazione, i problemi sono due e ben separati.

Noi abbiamo delle manifestazioni in corso, abbiamo una situazione estremamente pesante per gli Enti in questione, per cui direi che questa legge, per la quale ho invitato la Commissione ad esprimere voto favorevole, riguarda un problema che a mio avviso potrebbe essere esaurito nella seduta di oggi, salvo ad insistere che al più presto siano preparati e presentati tutti gli statuti che debbono dare nuova fisionomia agli Enti stessi.

PITZALIS. Sono d'accordo con l'impostazione del Relatore e condivido le perplessità manifestate circa la efficiente organizzazione della Mostra Biennale di Venezia.

In proposito mi si consenta di osservare che la concessione di un contributo straordinario di lire 126.300.000 allo scopo di colmare il *deficit* delle manifestazioni artistiche svoltesi nel periodo dal 1° gennaio 1954 al 31 dicembre 1959, avviene senza che ci si faccia comprendere i motivi per cui si è arrivati ad un tale *deficit*. Bisognerebbe avere qualche elemento di giudizio, per far cadere le perplessità; se effettivamente il disavanzo è stato determinato da cause obiettive, si giustificano sia il *deficit* che la copertura di esso per chiudere un passato che non dovrebbe però riprodursi; se però ricominciamo oggi a creare motivi di *deficit*, fra tre o quattro anni ci troveremo allo stesso punto.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di dire che nella discussione al Senato, queste cause per le quali si chiede la sanatoria, sono state indicate nella dilatazione dei compiti in cui via via sono venuti a trovarsi gli Enti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non desidero entrare nel merito della discussione del disegno di legge, però, vorrei precisare che esso si scinde in due parti. La prima parte chiede che venga prorogata di un anno la legge che scade al 30 giugno. Oggi ci troviamo di fronte ad una lacuna legislativa, per cui l'ultima esposizione della « Biennale » si è fatta nella fase di preparazione di una legge, ma in sostanza senza una legge che autorizzi lo Stato al contributo.

L'onorevole Badini Confalonieri ha detto che dovremmo discuterla in concomitanza con gli statuti; però, la legge relativa a questi ultimi dovrà, necessariamente tardare in quanto coordina tre mostre differenti nella loro fisionomia e si sa come sia difficile mettere d'accordo gli artisti e le esigenze degli espositori. Non è quindi per cattiva volontà che si è ritardato, ma per difficoltà obiettive che il Ministero deve superare. Però, per quanto si possa far presto, occorreranno certamente ancora diversi mesi.

Per quanto riguarda poi il passivo della « Biennale », è giusto che il Parlamento desideri una maggiore documentazione e non si accontenti delle dichiarazioni generiche contenute nella relazione scritta; quindi, nella prossima riunione in cui sarà discusso questo disegno di legge presenterò una documentazione relativa allo stato deficitario dell'Ente in questione.

È interesse del Governo riordinare al più presto possibile questo settore, perché con l'ultima « Biennale », di quest'anno, si avrà un ulteriore aumento del passivo anche per gli interessi che si dovranno pagare agli istituti di credito.

BADINI CONFALONIERI. Vorrei precisare che non ho mai pensato che fosse il Ministro della pubblica istruzione a ritardare la presentazione degli statuti; se mai ho pensato, a torto forse, che in queste organizzazioni possa esserci anche chi pensa che una situazione legislativamente non perfezionata, possa dare luogo a maggiore elasticità di organizzazione. È per questo che insisto sull'opportunità di avere un regolamento. Ma di fronte all'impegno del ministro che questa è una proroga definitiva e che entro l'anno di proroga si potrà avere l'approvazione degli statuti, non ho difficoltà a ritirare le mie obiezioni.

MARANGONE. Già un'altra volta concludammo con la netta disapprovazione del sistema di intervento dello Stato e questo con giudizio unanime della Commissione. Oggi si ripropone lo stesso problema negli stessi

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1960

termini. Cioè, mentre sono stati fatti dei rilievi, c'è gente che si impegna personalmente presso istituti, ci sono interessi passivi in aumento giorno per giorno e la situazione è tale e quale con l'aggravante della continua dilatazione delle spese.

La situazione può dirsi così veramente grave, considerando anche il fatto che sulla manifestazione ci sono i più disparati giudizi.

Ci conforta l'impegno preso dal ministro, relativo alla presentazione degli statuti, ma non vorremmo che si rimandasse tale impegno alle calende greche.

I colleghi sanno che una Commissione interministeriale sta studiando da troppi anni questo problema; ci sono progetti di legge alla Camera e al Senato presentati e ritirati; esistono ancora i vecchi statuti. Soprattutto su un punto fondamentale sarà difficile trovare un accordo serio, cioè sulla rappresentatività e sulla commissione di scelta; ne discuteremo in occasione dell'esame degli statuti, che mi permetto anche io di sollecitare con la maggiore insistenza.

CAIAZZA. Mi è parso, dalla lettura del resoconto degli interventi presso la VI Commissione del Senato, che tutti fossero d'accordo nelle riserve e nelle critiche, come del resto si è fatto anche in questa Commissione, ma che anche tutti fossero d'accordo sulla necessità che il disegno di legge venisse approvato, al più presto. Ora, proprio per questa unanimità di consensi; io penso che dovremmo accantonare le riserve per quella che sarà l'organizzazione futura di quegli enti di cui discuteremo in appresso.

Per quello che riguarda il passivo, c'è da considerare che se noi volessimo tener conto di questo fattore, allora dovremmo dire che le mostre non si sarebbero dovute fare, in attesa di tempi migliori per l'esame generale sull'opportunità o meno di sanare il *deficit*. Io credo che il passato ormai sia passato e che sia bene metterci una pietra sopra. Lo rivanghiamo semplicemente per non cadere più negli stessi errori; e quindi la necessità che la Mostra si faccia, impone ad un certo momento di affrontare il problema rapidamente e di approvare la legge. Tanto più che si tratta di una proroga limitata, di un anno, durante il quale abbiamo tutto il tempo di approntare gli strumenti idonei acché nel futuro quegli inconvenienti che oggi lamentiamo non abbiano più a verificarsi.

BERTÈ, *Relatore*. Dopo gli interventi di alcuni colleghi, vorrei fare una brevissima precisazione. Le mie riserve e le mie perplessità durante la relazione, riguardavano i

risultati, direi culturali della Biennale di Venezia, e questo spiega il motivo perché io ho presentato un ordine del giorno localizzato sul problema della Biennale, ma che non riguardava affatto i criteri amministrativi dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia ».

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro della sua promessa e senz'altro rinvio ad altra seduta il seguito della discussione di questo progetto di legge.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Norme concernenti i musei non statali (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1942).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme concernenti i musei non statali », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato. La discussione su questo disegno di legge è stata più che esauriente nonostante che alcune questioni insolite e il termine di « musei multipli » abbia sollevato molti contrasti in seno alla Commissione stessa. Però, poiché mutare questo termine, o porre altre questioni sul tappeto, significherebbe rinviare al Senato questa leggina, che nel suo aspetto sostanziale abbiamo riconosciuta utile per una disciplina dei musei, prego l'onorevole Pitzalis, di voler far conoscere se ritenga superabili i contrasti verificatisi nella precedente seduta.

PITZALIS, *Relatore*. L'espressione « musei multipli » è frutto di un emendamento del Senato. La legge in origine usava l'espressione: « complesso di musei », con riferimento a quella situazione di fatto, che si verifica in determinate città, di Musei vari alle dipendenze degli Enti locali. L'espressione non è piaciuta al Senato e si è accesa una discussione che ha portato a questa terminologia nuova. Io proporrei che l'espressione sia lasciata così com'è, non essendo il caso di fermarci a sottilizzare molto sulle parole. E la sostanza delle cose che conta; e questa legge, come voi sapete, pone i principi basilari di quella che sarà la regolamentazione dei Musei tenuti dagli Enti locali. Voi sapete che la legge generale sulla tutela artistica, parla solo indirettamente di protezione e di sorveglianza di questi musei: protezione è sorveglianza che non si può estendere se non vi è una classificazione dei musei stessi e dopo la quale si potrà, d'accordo con gli Enti locali, procedere alla regolamentazione specifica dei musei e del trattamento del personale. Si tratta di Musei, d'altra parte, che hanno un interesse

preminente nel campo nazionale, specialmente nel campo delle gallerie private degli Enti locali, che sono numerosissime e sorgono continuamente, appunto per quella naturale tendenza e ambizione che hanno i nostri Enti locali, a radunare quanto di meglio c'è nel campo artistico, come espressione delle rispettive città.

Queste considerazioni di carattere generale valgono a sollevare la Commissione da ogni perplessità. La legge è una legge di regolamentazione di carattere generale e contribuisce efficacemente alla tutela di questi musei.

CODIGNOLA. Faccio presente che sebbene ci rendiamo conto della opportunità della regolamentazione che viene proposta con questo disegno di legge, non ci rendiamo conto dell'urgenza. Mi sembra che non ci sia ragione, ogni volta che ci arriva un progetto approvato dall'altro ramo del Parlamento, di considerarci legati ad una particolare urgenza. Questo è un caso che va visto con calma e attenzione; mentre posso capire che altre questioni, come quella delle cattedre abbiano un carattere di urgenza. Noi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge, il cui scopo è implicito, ma non esplicito. Il disegno di legge stabilisce semplicemente una distinzione dei musei, ma non dice perché si faccia. Il Relatore non ce l'ha spiegato in modo sufficiente, né la relazione del Senato, mi pare, copra completamente le nostre perplessità. Qual è la preoccupazione che ha mosso l'Amministrazione a proporre questo disegno di legge? Garantire che la conservazione, la disponibilità, ed anche la messa a disposizione del pubblico delle collezioni o dei beni di opere d'arte che si trovano in musei non governativi, sia assicurata con una certa disciplina, in quanto effettivamente esistono musei, anche molto importanti, di Enti pubblici, non dello Stato, che sono in condizioni particolari: non sono aperti al pubblico, non hanno un organico del personale.

Da questo punto di vista, la ragione che ha mosso l'amministrazione è assolutamente condivisa da noi. È necessario che questa situazione sia superata e che si possa garantire una migliore efficienza di questi complessi, che spesso sono di grande importanza.

Se, però, questi sono i fini reali non vedo perché non si debba dirlo chiaramente. Con questo progetto di legge, si vuol assicurare un organico di personale, minimo o massimo, a seconda dell'importanza e della grandezza del museo: fissare un regolamento che stabilisca le modalità di organizzazione e di funziona-

mento; obbligare la congruità della sede, e assicurare anche che il pubblico sia ammesso al godimento di queste opere d'arte senza difficoltà e senza ostacolo. Queste cose mi pare che vadano dette esplicitamente nella legge, senza di che la suddivisione che oggi proponiamo dei musei può apparire determinata dal desiderio di intervento dell'amministrazione che non rientra in quanto abbiamo detto finora.

Anche circa la ripartizione, a parte la parola « multipli » che certamente non è felice, mi sembra evidente che si siano tenuti due criteri completamente diversi. Non si può fare una divisione tra musei multipli, grandi, medi o minori: può essere una ripartizione valida rispetto a categorie di musei diversi. Ci sono musei multipli, artistici, scientifici, archeologici, c'è un tipo di ripartizione che riguarda la natura del museo e una ripartizione che riguarda la sua ampiezza: non possiamo introdurre una di queste classificazioni e dall'altra mettere un tipo diverso che riguarda il contenuto del museo. Se noi vogliamo fare una classificazione seria, dobbiamo prima suddividere questi organismi in determinate categorie di contenuto: artistici, storici, scientifici, ecc., e misti, cioè quei musei che hanno più settori. Poi ciascuno di quei settori sarà suddiviso in categorie: grandi, medi o piccoli. Un museo può essere multiplo anche se è minore, medio o maggiore. Essendo multiplo, la qualifica riguarda il contenuto, l'oggetto e non la quantità. Quindi noi ci limitiamo a presentare degli emendamenti che riflettono queste nostre preoccupazioni, sia per quanto riguarda la classificazione prevista dall'articolo 1, sia per quanto riguarda l'oggetto a cui questa legge intende riferirsi. Proponiamo poi un altro articolo, per quanto riguarda il controllo che il Comitato previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1 potrà effettuare circa l'effettivo adeguamento del museo alle richieste del Comitato. Anche questo manca completamente nella legge. Si parla semplicemente di una consulenza. Questo parere può essere positivo o negativo, ma il Comitato non è in grado di sapere in quale misura questo parere è stato espresso e se questi musei sono effettivamente organizzati, in modo da assicurare quei fini che la legge implicitamente si propone. Noi presentiamo questi emendamenti, con preghiera di considerare la possibilità di una discussione abbastanza ampia e tranquilla.

PRESIDENTE. Onorevole Codignola, il suo intervento riporta praticamente la di-

scussione in alto mare. Io ritenevo, non ingiustificatamente, che le vicende di questo disegno di legge fossero state sufficientemente discusse e che non sussistessero difficoltà troppo serie da superare all'atto della sua approvazione. D'altra parte non vorrei mancare al desiderio, che per me è un impegno, del Presidente Ermini e ritardare il passaggio a quel punto dell'ordine del giorno che egli desiderava che oggi si discutesse, cioè il bilancio in sede referente. Questa discussione è urgente, in quanto si potrà così dare mandato al relatore di stendere la sua relazione che si preannuncia voluminosa. Per questa ragione potremmo anche rinviare la discussione del presente disegno di legge.

BOSCO, Ministro per la pubblica istruzione. Condivido le preoccupazioni dell'onorevole Codignola il quale si domanda: questo provvedimento è a mezza strada giacché non contiene una regolamentazione completa e non indica esplicitamente i fini che viceversa si ricavano implicitamente dalla relazione. Ora vorrei far osservare all'onorevole Codignola che se noi completissimo la legge indicandone i fini, dovremmo necessariamente entrare anche nel campo finanziario giacché una regolamentazione completa riguarderebbe necessariamente anche la questione dei contributi. In altre parole se questi musei tenuti da enti e privati vengono compresi in una siffatta regolamentazione, dovrebbero vedere anche legislativamente assicurate le fonti di finanziamento. Il che evidentemente porterebbe il provvedimento molto lontano giacché dovrebbe essere sottoposto all'approvazione della Commissione Bilancio e Partecipazioni statali. Il Ministero viceversa è partito da un altro concetto, di tentare una classificazione per un primo riordinamento proprio come presupposto di altri provvedimenti. In altre parole facciamo prima l'esperienza attraverso questo disegno di legge, vediamo quali lacune saranno riscontrate attraverso il Comitato che esaminerà gli statuti dei vari musei, poi si giungerà necessariamente ad una completa regolamentazione. In caso diverso correremmo il rischio per voler troppo di non concludere nulla. La mia opinione è che sia opportuno fare prima questo passo; salvo naturalmente diverso avviso della Commissione. Invito pertanto gli onorevoli colleghi a votare questo provvedimento e successivamente, in relazione all'esame che il Comitato farà dei singoli statuti, giungere ad un nuovo provvedimento.

PITZALIS, Relatore. Vorrei dare alcuni chiarimenti all'onorevole Codignola. Egli ha

rilevato la non urgenza per l'approvazione di questa legge parlando d'iniziativa governativa della stessa. Ma le cose non sono andate così; non è stato il Governo che ad un determinato momento abbia di sua iniziativa presentato questo disegno di legge. Ad esso si addiveni dopo studi complessi durati vari anni da parte di due commissioni miste per la classificazione di questi musei. Ricordo che queste commissioni erano composte da rappresentanti dell'amministrazione delle belle arti e da rappresentanti degli enti interessati. La classificazione alla quale si addiveni fu dunque il risultato di complesse e laboriose indagini; i dati su 200 e più musei (come voi saprete i musei non statali sono circa 270), sono stati raccolti quindi da queste commissioni che addivenirono ad una regolamentazione degli stessi classificandoli in vari tipi. L'espressione musei multipli deriva dalla situazione di fatto, che vi sono in varie città musei che concentrano materiale di varia specie e che sono affidati alla gestione di un solo direttore. Si tratta di classificazioni volute proprio dagli enti interessati, i quali vogliono ulteriormente conservare autonomia di direzione e di gestione. Non dimentichiamo che se andiamo ad esaminare le gallerie d'arte moderna e contemporanea, potremo facilmente constatare come lo Stato ne abbia soltanto due, e gli enti locali ben dieci.

Il provvedimento in esame, dunque, ha un carattere semplicemente indicativo, tale da stabilire una categoria di valori dei musei stessi, che sono in questo momento sotto la diretta dipendenza degli enti locali, in modo da gettare le basi per una successiva e completa regolamentazione.

Ritengo pertanto che tutte le perplessità, dato l'orientamento della legge, potrebbero essere momentaneamente accantonate.

BALDELLI. Vorrei aggiungere soltanto delle brevi considerazioni, che si allacciano a quanto è stato detto poc'anzi dall'onorevole Ministro e dal collega Pitzalis, sulle ragioni che l'onorevole Codignola ha portato per giustificare le sue perplessità. Secondo il suo pensiero infatti lo Stato dovrebbe sostituirsi agli enti locali ed assumere egli stesso la gestione dei musei. Il che, evidentemente, non solo non credo sia possibile da un punto di vista finanziario ed economico, ma sarebbe del tutto inopportuno anche perché in tal modo dovremmo affrontare una materia sulla quale non siamo affatto preparati. Ora, si può pur convenire che lo scopo fondamentale della legge non è esplicitamente formulato, ma

mi pare che esso risulti evidente dall'articolo 1 e soprattutto dall'articolo 2.

L'articolo 1 fa una classificazione che è già di per sé idonea a mettere un certo ordine nella materia. Questa potrà anche non piacere, ma sarebbe inopportuno, secondo il mio pensiero, procedere a una classificazione più minuziosa e più rigida. Quello che è detto nell'articolo 2 sottintende tra l'altro alcune questioni che riguardano il personale addetto a questi musei. Secondo la mia opinione non è uno degli ultimi motivi, che rendono necessaria una approvazione sollecita della presente legge, quello della posizione di questo personale che dal riordinamento, classificazione e distribuzione di compiti previsti attende una migliore sistemazione economica e giuridica.

Queste le ragioni per cui vorrei pregare l'onorevole Codignola di desistere dalla sua richiesta di rinvio o di emendamento, e sarei dell'opinione di giungere il più sollecitamente possibile all'approvazione di questo disegno di legge che non può assumere certo un significato più largo di quello che intende avere, ma che rappresenta, come è stato giustamente rilevato, un primo notevole passo per mettere ordine in una materia così importante.

CODIGNOLA. Ma io non ho chiesto un rinvio!

PRESIDENTE. Onorevole Codignola, ho compreso benissimo che lei non ha chiesto esplicitamente un rinvio della discussione, tuttavia la presentazione di emendamenti che hanno un carattere innovativo equivale a una proposta di rinvio, che non sarebbe certo di breve durata, sia perché in questi due giorni dobbiamo discutere il bilancio, sia perché, apportandovi qualsiasi modificazione, il progetto dovrebbe tornare al Senato per una nuova approvazione.

A questo proposito mi permetta, onorevole Ministro, di ripetere quanto detto precedentemente e di esprimere una richiesta della Commissione: giacciono al Senato circa diciotto-venti provvedimenti legislativi già varati da questa Commissione e che l'altro ramo del Parlamento non ha ancora preso in considerazione. Molti di questi provvedimenti hanno davvero carattere di urgenza e l'onorevole ministro potrà facilmente rendersene conto leggendo l'ordine del giorno.

Le saremmo pertanto grati se volesse fare tutto il possibile affinché questi provvedimenti siano varati al più presto anche da parte del Senato.

CODIGNOLA. Vorrei rispondere al cortese intervento dell'onorevole Ministro per osser-

zare che noi abbiamo attentamente considerato le valutazioni ora da lui fatte sulla opportunità di non affrontare il problema di fondo della riorganizzazione generale di questi musei. Vorrei far rilevare, però, che presentando degli emendamenti noi non abbiamo inteso affrontare questo problema che — sappiamo bene — comporterebbe difficoltà anche di carattere finanziario. È chiaro tuttavia che un progetto di legge di questo genere è fatto allo scopo di determinare la misura dei contributi, cioè è fatto allo scopo di fissare in quali limiti lo Stato dovrà intervenire finanziariamente per la conservazione del patrimonio artistico non affidato alle sue cure. Ma se lo Stato deve dare dei contributi, è naturale che debba fare anche dei controlli. In sostanza, quando nell'articolo 2 leggiamo addirittura che l'ente proprietario è tenuto a predisporre una specie di regolamento nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, è implicito che se questi mezzi non ci sono, l'ente potrebbe sentirsi autorizzato a non presentare alcun regolamento e pertanto lo Stato dovrebbe ad esso sostituirsi integralmente.

L'amministrazione può sempre, per suo conto, fare una specie di distinzione di musei, ma se entriamo sul piano legislativo, mi pare che noi siamo portati inevitabilmente ad affrontare anche il problema dei finanziamenti. Abbiamo cercato di non porre il problema di carattere generale perché ci rendiamo conto della sua gravità e complessità, ma non ci sembra che si possa eliminare la necessità di chiarire almeno il testo di questo provvedimento attraverso degli emendamenti.

Si tratta dunque di un provvedimento di una certa importanza e serietà che non possiamo passare così facilmente. D'altra parte, pur rendendomi conto dell'urgenza da alcuni colleghi dimostrata, tengo a ribadire che noi non abbiamo chiesto un rinvio: siamo d'accordo sulla opportunità di discuterlo, ma con gli emendamenti che abbiamo ritenuti necessari.

PRESIDENTE. Onorevole Codignola, mi pare che ella ha preso un po' a rovescio, non intenzionalmente, le dichiarazioni del Ministro. Il Ministro aveva detto che questa legge è il presupposto logico di un riordinamento da attuare con una legge successiva, ed ella invece vorrebbe che la legge successiva annunciata dal Ministro fosse già inerente nello scopo istituzionale di questa che andiamo a discutere. Mi pare che accogliendo quanto il Ministro ha chiaramente detto, ella potrebbe rendersi conto che l'approvazione di tutta la

legge non solo non pregiudica, ma rende facile la presentazione di una legge successiva.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Codignola, io accetterei un ordine del giorno che inviti il Governo a considerare quanto da lei detto. Io non posso stimolare gli enti a dire: chiedete contributi. Perché ci sono enti che hanno disponibilità finanziaria per attendere ai musei da essi gestiti. Potrà essere sufficiente o insufficiente questa disponibilità, ma se noi fin da questo momento parliamo di contributo statale, è chiaro che stimoleremo a chiedere anche gli enti che hanno e che possono. Quindi è sulla base delle risultanze che emergeranno in sede di esame dei regolamenti predisposti dai singoli musei, che si potrà predisporre altro eventuale provvedimento. In questo senso, un ordine del giorno lo accetterei, ma per il momento, non mi scosterei dal testo così com'è.

DE GRADA. Trovo anch'io abbastanza equivoca l'espressione dell'articolo 2 « entro i limiti delle proprie disponibilità di bilancio », perché questo comporta la possibilità di rivendicazioni nei riguardi dello Stato da parte di questi musei, che si vedono classificati nell'una o nell'altra serie. Tuttavia lo spirito di questa proposta mi pare sia soprattutto quello di poter esercitare una pressione di carattere morale, sulla base di una legge approvata, sugli enti locali che hanno possibilità di fondi affinché creino un organico e stabiliscano un regolamento preciso del loro funzionamento.

In questi limiti sono favorevole a questo disegno di legge, come premessa ad un'altra proposta di legge, perché uno dei problemi che vengono sottaciuti in questo provvedimento è quello di quei musei che sono praticamente chiusi al pubblico, perché non hanno neanche la possibilità di pagarsi un custode, di avere quel minimo di personale necessario per un contatto col pubblico. E questo diventerà uno dei problemi immediatamente emergenti dall'approvazione di questa proposta di legge.

Perché una volta che la Commissione prevista dal provvedimento avrà reperito — perché si tratta di vero e proprio reperimento — tutte le raccolte che ci sono nel nostro paese, dovrà per forza addivenire a delle proposte conclusive. Naturalmente, c'è da tener conto della diversità delle situazioni che risulteranno: tra gli enti che effettivamente non

hanno mezzi per poter far funzionare la loro raccolta e invece la relativa pigrizia di alcuni enti che hanno disponibilità finanziarie, e che dovranno essere variamente considerati. Infine, mentre non ci opponiamo al rinvio chiesto dal collega Codignola, se però non ci sono difficoltà, ci dichiariamo favorevoli all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può quindi rimanere stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di passare alla sede referente permettetemi di dirvi che è stata da tempo presentata una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Semeraro ed altri: « Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei direttori dei conservatori di musica da camera che hanno raggiunto i limiti di età » (1867) e della quale sono relatore.

Questa proposta mira a considerare dal punto di vista del collocamento a riposo o meno, o della prosecuzione della loro attività, i direttori dei conservatori sul piano dei professori universitari.

Vorrei sentire l'opinione della Commissione se, data l'urgenza del provvedimento — in quanto se approvata nel successivo anno accademico alcuni dei direttori verrebbero a non fruirne — consentirebbe a discuterne nella seduta di domani.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Si tratta di un provvedimento che ha conseguenze finanziarie e giuridiche di un certo rilievo, non potrei quindi addivenire ad una discussione troppo frettolosa e senza un circostanziato parere degli uffici.

PRESIDENTE. Vedremo allora in seguito le sorti di questa proposta di legge. Dichiaro quindi chiusa la seduta, essendo esaurito l'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI